

Anno europeo del volontariato 2011

P.A.V.E.

Policy Agenda on Volunteering in Europe

LE PRIORITA' DELL'AGENDA POLITICA DEL VOLONTARIATO IN EUROPA

Sezione 1 – Raccomandazioni politiche

1. Introduzione

L'Alleanza AEV (Anno Europeo del Volontariato) 2011 ritiene che il raggiungimento degli obiettivi dell'AEV richieda partenariati forti e trasparenti tra diversi stakeholder. L'AEV 2011 ha reso possibile lo sviluppo e il rafforzamento di tali partenariati ed ha permesso una maggiore chiarezza nell'identificazione delle condizioni necessarie in Europa per lo sviluppo del volontariato. L'eredità dell'AEV dovrà andare a sostenere e facilitare il dialogo in atto, verso l'implementazione di azioni concrete quali quelle descritte in questo documento (P.A.V.E.). Tale supporto e dialogo richiedono un approccio e condizioni descritte di seguito.

Un contesto che agevoli e favorisca il volontariato richiede un finanziamento certo e sostenibile per le infrastrutture del volontariato, in particolare per le organizzazioni che coinvolgono i volontari. Ciò richiede un supporto coerente e consapevole da parte di tutti gli stakeholder - specialmente da parte dei legislatori - e necessita di una combinazione di meccanismi di supporto e/o di strutture organizzative appropriate, che possano essere ulteriormente rafforzate da un idoneo quadro legale e che permettano di identificare chiaramente diritti e doveri dei volontari e del volontariato.

Una migliore qualità del volontariato richiede una comprensione condivisa dei principi e delle caratteristiche di base del volontariato di qualità, incluse per esempio le opportunità riguardanti la formazione e la corretta gestione dei volontari. Una qualità migliore aumenta il livello, l'impatto e il valore del volontariato e ci sono molti esempi esistenti di volontariato di buona qualità in Europa, i quali - essendo tali in specifici contesti - non saranno necessariamente tali in circostanze differenti. Il volontariato di qualità deriva invariabilmente da azioni congiunte e concordate fra i diversi stakeholder e implica partenariati forti e trasparenti tra diversi stakeholder.

Il riconoscimento del volontariato è fondamentale al fine di stimolare in maniera appropriata tutti gli stakeholder e in tal modo incrementare la quantità, la qualità e l'impatto del volontariato stesso. Ciò richiede lo sviluppo di una "cultura del riconoscimento" del volontariato in tutta Europa, promossa attraverso messaggi mediatici che rafforzino una consapevolezza pubblica positiva e che mostrino il volontariato quale forza trainante, in grado di mettere in pratica i valori europei. La struttura e gli strumenti di tale riconoscimento dovrebbero includere inoltre meccanismi di misurazione dei risultati raggiunti attraverso l'azione volontaria, sia essa individuale o collettiva.

Il volontariato ha valore e importanza giacché è una tra le più tangibili espressioni di solidarietà che promuove e agevola l'inclusione, crea capitale sociale e produce un effetto di trasformazione della società. Il volontariato contribuisce allo sviluppo di una fiorente società civile, capace di offrire soluzioni creative e innovative per le sfide globali, di contribuire allo sviluppo economico e, come tale, merita una misurazione specifica e mirata sotto l'aspetto del capitale sia economico sia sociale.

2. Gli stakeholder

L'Alleanza AEV 2011 ritiene che tutti gli stakeholder del volontariato debbano lavorare assieme allo scopo di sostenere e sviluppare il volontariato in Europa. Alcune azioni, quindi, andrebbero condivise e si dovrebbero indirizzare particolari sforzi alla realizzazione di azioni coordinate volte a incrementare l'impatto e a prevenire la duplicazione degli sforzi e delle risorse investite e ad assicurare che la promozione e l'attuazione del volontariato comportino un approccio inclusivo. Ciò permetterà di massimizzare la capacità del volontariato, specialmente per quanto riguarda il proprio contributo alla coesione e all'inserimento sociale.

2.1. Operare per un contesto che favorisca e sostenga il volontariato nell'UE.

- 2.1.1. Assicurare l'ottenimento di una gamma di opportunità di finanziamento per le organizzazioni che coinvolgono volontari.** Le opportunità dovrebbero andare oltre i principali contratti e finanziamenti basati sui progetti, per includere un finanziamento di base o sovvenzioni minori e contributi a forfait, che permettano il recupero completo dei costi (spese generali incluse). Dovrebbe essere permesso e preferibilmente obbligatorio il riconoscimento del volontariato come contributo in natura per il cofinanziamento. Ricevere donazioni private dirette o l'attribuzione di crediti fiscali non dovrebbe costituire motivo per tagliare altre forme di sostegno.
- 2.1.2. Creare e investire in un "Istituto europeo di studi sul volontariato" con corrispondenti "Istituti nazionali di studi sul volontariato" negli stati membri.** Tali istituti dovrebbero sistematicamente raccogliere dati confrontabili relativi ai tassi di volontariato, analizzare l'impatto del volontariato, fare ricerca sui bisogni del volontariato, operare quali depositari di buone prassi e creare una raccolta di prove spesso richiesta nella formulazione di politiche pubbliche o nel sostegno a richieste di finanziamento.
- 2.1.3. Elaborare linee guida per il coinvolgimento di volontari.** Le linee guida dovrebbero promuovere le buone prassi e prestare attenzione allo sviluppo di ruoli complementari e armonici per i volontari e per i dipendenti.
- 2.1.4. Garantire che i diritti e le responsabilità dei volontari siano riconosciuti e rispettati e che gli stessi volontari ne siano consapevoli.** Una Carta europea dei diritti e delle responsabilità dei volontari dovrebbe essere utilizzata come riferimento per la formulazione di norme e di una legislazione nazionale in questo campo.

2.1.5. Sostenere lo sviluppo ulteriore di mediatori e di organismi d'intermediazione che agevolino i partenariati fra differenti stakeholder. Un'infrastruttura di questo tipo gioca un ruolo cruciale, specialmente nello sviluppo e nel sostegno del coinvolgimento delle imprese con la società civile e le comunità locali, per affrontare strategicamente le sfide sociali sostenute dalle comunità e dalla società in generale.

2.2. Abilitare gli organizzatori delle attività di volontariato a migliorare la qualità delle attività di volontariato.

2.2.1. Definire elementi costitutivi del volontariato di qualità, tali da permettere al volontariato di qualità di prosperare e contribuire effettivamente alla società e continuare a identificare modelli di buone prassi su come misurare al meglio e monitorare la qualità e l'impatto del volontariato. Partendo dal lavoro dell'Alleanza AEV 2011 e usando le informazioni, le prassi e le ricerche esistenti sul volontariato di qualità, i risultati dovrebbero venire ampiamente diffusi per contribuire così allo sviluppo di un marchio di qualità a livello UE per le organizzazioni che coinvolgono volontari. Un tale schema dovrebbe seguire altri modelli e mirare a certificare se un fornitore possiede sistemi di assicurazione di qualità per sostenere il volontariato e non dare un giudizio di valore sulla qualità stessa.

2.2.2. Basare il finanziamento per il volontariato non solo sul numero dei volontari coinvolti ma sulla qualità, l'impatto e la replicabilità delle opportunità offerte. Adottare un approccio flessibile per la misurazione dei risultati riconoscendo l'importanza dei risultati soggettivi come i più idonei nel definire l'impatto del volontariato e adattare le procedure di valutazione e di resoconto alle dimensioni e alla natura delle differenti opportunità di volontariato.

2.3. Dare riconoscimento alle attività di volontariato in modo da incentivare adeguatamente i singoli, le imprese e le organizzazioni che sostengono lo sviluppo del volontariato.

2.3.1. Sviluppare e promuovere una Carta Europea del Volontario. Tale carta dovrebbe riconoscere e sostenere la prestazione dei volontari e mettere in luce la potenziale natura transnazionale del volontariato. Si potrebbe sviluppare secondo il modello dell'euro26 (Carta giovani) e dell'ISIC – Carta internazionale delle studente.

2.3.2. Sostenere la raccolta continuativa degli strumenti di riconoscimento delle buone prassi in tutta l'UE. Ciò può essere fatto ispirandosi alle piattaforme esistenti che raccolgono le conoscenze e si basano sul lavoro intrapreso dall'Alleanza AEV 2011.

2.4. **Fare opera di sensibilizzazione sul valore e l'importanza del volontariato.**

2.4.1. **Promuovere il volontariato come un'attività sociale essenziale che aggiunge valore alla società, promuove la solidarietà.**

Ciò dovrebbe dimostrare che il volontariato non solo promuove i valori europei ma anche li converte in azioni concrete.

2.4.2. **Contribuire allo sviluppo di prassi comuni di misurazione del volontariato.** Tali prassi dovrebbero permettere la valutazione dell'impatto e del valore sociale ed economico del volontariato. In tal modo, si può comprendere e dimostrare più a fondo il vero valore del volontariato quale guida essenziale per una sana società civile e quale veicolo cruciale per la partecipazione, per l'inclusione sociale e la cittadinanza attiva. Prassi comuni per la misurazione del volontariato sono anche importanti per rendere possibile la definizione di politiche basate sui fatti, che tengano conto del valore economico e del valore intrinseco e sostenibile del capitale sociale generato dal volontariato.

3. **Istituzioni europee**

Con la proclamazione dell'AEV 2011, la pubblicazione della Comunicazione sul Volontariato della CE, e nel concordare le Conclusioni del Consiglio sul volontariato e la politica sociale e lo sport, il volontariato si è confermato come una questione importante e rilevante per l'Europa. Le istituzioni UE sono in prima linea nella definizione delle politiche per il volontariato in Europa, e in questo quadro le politiche dei singoli stati membri dovrebbero adattarsi con coerenza e compatibilità, senza alcuna armonizzazione non necessaria. L'Alleanza AEV 2011 ritiene che azioni specifiche a livello UE siano necessarie per supportare ulteriormente e verificare i contesti politici stabiliti.

3.1. **Operare per un contesto che favorisca e sostenga il volontariato nell'UE.**

3.1.1. **Sviluppare un approccio più coordinato e proattivo alla politica del volontariato.** Riconoscendolo come tema politico trasversale e istituendo un'unità operativa permanente per il volontariato nella Commissione Europea, complementare con le strutture politiche corrispondenti nelle altre istituzioni UE. Tale unità dovrebbe tutelare l'eredità dell'AEV 2011 e sviluppare, sostenere e mantenere un adeguato coordinamento fra i servizi e le istituzioni. Ciò dovrebbe assicurare che il volontariato costituisca una priorità entro le aree politiche europee nelle quali gioca un ruolo importante, specialmente nella realizzazione dell'Agenda europea 2020 e oltre. L'unità dovrebbe garantire che gli interessi dei volontari e delle organizzazioni che coinvolgono volontari siano riconosciuti e rispettati nelle aree politiche pertinenti e che si eviti l'adozione di legislazioni restrittive, che potrebbe originare barriere per il volontariato e per le organizzazioni che coinvolgono volontari.

3.1.2. **Inserire il volontariato come ambito specifico delle politiche pubbliche usando il Metodo di Coordinamento Aperto (MCA).** Utilizzare la procedura

MCA per agevolare lo scambio e la cooperazione fra gli attori nei differenti stati membri.

- 3.1.3. **Sviluppare la rete dei punti di contatto del programma «Europa per i cittadini» in unità per la cittadinanza attiva a livello nazionale.** Agire da interlocutori attivi sugli argomenti del volontariato per integrare il dialogo strutturato per le organizzazioni della società civile nell'ambito del Programma "Europa per i cittadini".
- 3.1.4. **Salvaguardare e migliorare la quantità e la varietà dei programmi di finanziamento e dei meccanismi per il volontariato.** Continuare e, quando possibile aumentare, il sostegno che viene attualmente offerto al volontariato nei futuri quadri finanziari multi-annuali dell'UE, usando come base la proposta nella Comunicazione sul volontariato della CE. Le opportunità dovrebbero andare oltre i principali contratti e i finanziamenti basati sui progetti, per includere un finanziamento di base o sovvenzioni minori e contributi a forfait, che permettano il recupero completo dei costi (spese generali incluse) e il focus tematico corrente dovrebbe essere ampliato. Dovrebbe essere permesso il riconoscimento del volontariato come contributo in natura per il cofinanziamento e dovrebbe essere obbligatorio per sovvenzioni piccole e molto piccole. In questo modo si dovrebbe mantenere il supporto mirato per le reti europee attive nel volontariato, ma allo stesso tempo aumentare l'accesso ai fondi UE per le organizzazioni di base. Ciò garantirebbe uno scambio continuo di idee e di buone prassi nel volontariato.
- 3.1.5. **Migliorare la gestione dell'informazione e dell'accesso ai programmi, ai progetti e alle opportunità di finanziamento europei relativi al volontariato.** Creare nuovi strumenti e migliorare e semplificare i meccanismi correnti prendendo in considerazione, ove necessario, le capacità e le necessità delle organizzazioni di volontari più piccole, particolarmente con riguardo alle procedure di domanda e di rendicontazione del finanziamento.
- 3.1.6. **Adottare un approccio comune alla legislazione sul volontariato.** Si deve sviluppare un ruolo più pregnante nel determinare il riconoscimento legale dei volontari nell'UE che potrà contribuire a un trattamento più uniforme dei volontari, rafforzandone la mobilità in ambito UE.
- 3.1.7. **Adottare lo Statuto europeo delle associazioni.** Ciò sosterrà l'infrastrutturazione del volontariato a livello europeo, permettendo il riconoscimento legale e istituzionale delle organizzazioni europee che coinvolgono volontari, rendendo possibile per il volontariato di essere un'attività realmente europea, che possa promuovere e sostenere la mobilità.
- 3.1.8. **Agevolare il volontariato dei cittadini di paesi terzi nell'UE per sostenere la mobilità transfrontaliera dei volontari.** Ciò dovrebbe avvenire sia per i cittadini di paesi terzi che già si trovano in UE che per coloro che desiderano entrare nell'UE allo scopo di far volontariato, mediante la creazione di una

specifica categoria di visto per volontari con una procedura di concessione del visto gratuita e veloce.

3.2. Abilitare gli organizzatori delle attività di volontariato a migliorare la qualità delle attività di volontariato.

3.2.1. Effettuare e finanziare la ricerca sul volontariato. La ricerca dovrebbe individuare i differenti modelli e strutture per il volontariato, come ad esempio il volontariato dei dipendenti o il servizio volontario a tempo pieno. I risultati dovrebbero essere utilizzati per migliorare la qualità, i modelli e gli approcci del volontariato nei differenti campi.

3.3. Dare riconoscimento alle attività di volontariato in modo da incentivare adeguatamente i singoli, le imprese e le organizzazioni che sostengono lo sviluppo del volontariato.

3.3.1. Migliorare la validità e l'efficienza del Programma europeo sull'apprendimento permanente per quanto riguarda gli attuali e futuri strumenti di riconoscimento delle attività di volontariato insieme con gli altri stakeholder. La riduzione degli oneri amministrativi nell'utilizzo di tali strumenti e l'incrementato sostegno al loro uso dovrebbe contribuire a questo fine, così come una valutazione degli strumenti attuali e di quelli programmati.

3.3.2. Raccomandare ai governi degli stati membri di sensibilizzare i sistemi educativi sul volontariato. Ciò dovrebbe contribuire allo sviluppo di una maggiore conoscenza e consapevolezza dei benefici del volontariato.

3.3.3. Standardizzare i risultati degli strumenti di riconoscimento e delle altre opportunità per ottenere Crediti Europei supplementari presso le università attraverso il volontariato. Questo vorrebbe dire che il Sistema europeo di accumulazione e trasferimento dei crediti (ECTS) dovrebbe incorporare un meccanismo standard di riconoscimento dell'apprendimento ottenuto tramite il volontariato.

3.3.4. Continuare a sostenere il Premio Europeo per il Volontariato d'Impresa per incoraggiare e promuovere il volontariato d'impresa. Utilizzando esempi di eccellenza per ispirare e promuovere buone prassi e incoraggiare l'ulteriore sviluppo degli schemi di volontariato d'impresa.

3.4. Fare opera di sensibilizzazione sul valore e l'importanza del volontariato.

3.4.1. Richiedere a Eurostat di introdurre idonei strumenti di misurazione e indicatori qualitativi e quantitativi confrontabili per il volontariato nell'ambito della loro raccolta dei dati a tutti i livelli come quelli proposti dal Progetto europeo per la misurazione del volontariato - EVMP. Ciò permetterebbe

un'accurata raccolta dei dati che tenga in considerazione la dimensione, lo scopo, le dinamiche, l'impatto e il valore economico del volontariato, assicurando così la possibilità di attuare politiche basate sui dati di fatto e su analisi comparate.

- 3.4.2. **Permettere che le ore dell'impegno volontario siano riconosciute quale contributo in natura con valore finanziario come co-finanziamento in tutti i programmi finanziati dall'Europa e richiedere agli stati membri di fare lo stesso.** L'introduzione di una procedura comune di misurazione del volontariato faciliterebbe un'equa applicazione di tale possibilità.

4. Stati membri UE

In accordo con il principio della sussidiarietà, il ruolo degli stati membri dell'UE nel campo del volontariato è di assicurare che le politiche e le strategie del volontariato creino un ambiente che permetta ai cittadini di contribuire a una società migliore attraverso il volontariato. L'Alleanza AEV 2011 ritiene che se le politiche per il volontariato a livello nazionale dovrebbero essere in accordo con le politiche adottate a livello UE, anche le tradizioni e i contesti nazionali dovrebbero essere un fattore essenziale nello sviluppo di un contesto favorevole per il volontariato. La consultazione e la collaborazione con tutti i rilevanti stakeholder a livello nazionale dovrebbe essere una caratteristica essenziale di tutte le questioni relative al volontariato. Le politiche dovrebbero mirare a supportare e riconoscere il valore aggiunto delle attività di volontariato che contribuiscono positivamente allo sviluppo di comunità coese. Talvolta come valore aggiunto ai servizi forniti dallo Stato.

4.1. Operare per un contesto che favorisca e sostenga il volontariato nell'UE

- 4.1.1. **Sviluppare una strategia nazionale di volontariato seguendo le indicazioni fornite dal P.A.V.E.** Tale strategia dovrebbe essere basata su un approccio coordinato e proattivo a una politica di volontariato in collaborazione con tutti gli stakeholder e prendere in considerazione i benefici del volontariato per gli individui, la comunità e la società in generale. La strategia dovrebbe includere un meccanismo che monitori da vicino il volontariato in particolare in quei paesi con una cultura del volontariato meno avanzata. Le opportunità di volontariato transnazionale dovrebbero essere agevolate e sviluppate.
- 4.1.2. **Riconoscere i volontari come valore aggiunto nelle procedure di appalto pubblico nel settore socio-sanitario.** La capacità di mobilitare un certo numero di volontari, in casi specifici, potrebbe essere considerata un fattore positivo analogamente alla creazione di nuovi posti di lavoro.
- 4.1.3. **Sviluppare contesti giuridici di supporto al volontariato superando le leggi esistenti che creano barriere per il volontariato.** I diversi stakeholder dovrebbero essere coinvolti nel processo e si dovrebbe monitorare con regolarità lo sviluppo di tali contesti e il loro impatto. Il contesto e il processo di monitoraggio dovrebbero assicurare che i seguenti principi vengono mantenuti:

- 4.1.4. **Tutti devono essere liberi di fare volontariato e nessuno può essere forzato a partecipare a programmi di volontariato.** Si deve porre attenzione alla promozione e all'agevolazione di una parità di accesso al volontariato attraverso lo sviluppo di politiche e programmi inclusivi di volontariato e deve essere dato il dovuto riconoscimento al ruolo che questo gioca nello sviluppo dell'inclusione.
- 4.1.5. **Accesso a un'adeguata protezione sociale (assicurazione per la salute, contro gli infortuni, della responsabilità civile).** Dovrebbe essere garantita a tutti i volontari ove possibile ma specialmente a quelli che operano nell'ambito di un'organizzazione. Le organizzazioni che coinvolgono volontari dovrebbero poter usufruire di supporto finanziario per coprire i costi relativi.
- 4.1.6. **Protezione nei confronti della perdita di sussidi sociali quali sussidi di disoccupazione e di previdenza sociale.** I volontari non dovrebbero perdere i loro diritti ai sussidi statali quando fanno volontariato e i volontari stessi, e le loro organizzazioni di volontariato, quando rilevante, dovrebbero assicurarsi che il volontariato non interferisca o vada contro i requisiti per richiedere un sussidio.
- 4.1.7. **Provvedimenti devono essere adottati per facilitare il volontariato per i servizi di emergenza.** Questi provvedimenti dovrebbero comprendere misure di compensazione per datori di lavoro di dipendenti che sono anche volontari e che in caso di emergenza lasciano il posto di lavoro per fare volontariato a beneficio del pubblico, per esempio per operazioni di soccorso in caso di gravi incidenti, inondazioni, terremoti, o incendi su ampia scala.
- 4.1.8. **Requisiti ridotti per i controlli obbligatori sulla fedina penale.** Questo requisito dovrebbe essere applicato ai volontari solo nel caso in cui sia assolutamente necessario proteggere persone vulnerabili e dovrebbero essere gratuiti e rilasciati entro un ragionevole arco temporale.
- 4.1.9. **Disposizioni fiscali in supporto al volontariato.** I volontari non dovrebbero essere soggetti a tassazione per il denaro ricevuto come rimborso delle spese sostenute in relazione al volontariato; i requisiti dell'IVA dovrebbero evitare oneri amministrativi che non possono essere facilmente sostenuti dai volontari; le organizzazioni che coinvolgono volontari non dovrebbero essere assoggettate al pagamento di tasse sui finanziamenti ricevuti tramite donazioni private; i donatori privati dovrebbero poter dedurre le donazioni dalle tasse; dovrebbero essere previsti provvedimenti per impedire che le imprese inviino allocazioni fiscali a organizzazioni o fondazioni che operano esclusivamente a beneficio dei dipendenti della società e/o di loro parenti; si dovrebbero sviluppare incentivi finanziari per i datori di lavoro che adottano schemi di volontariato d'impresa.

4.2 Dare sostegno agli organizzatori di attività volontarie per migliorare la qualità delle attività volontarie.

4.2.1 Concordare, assieme ad altri stakeholder un quadro nazionale dei principi chiave e degli elementi del volontariato di qualità. Tale quadro dovrebbe essere sviluppato prendendo in considerazione il contesto specifico e la cultura del volontariato e gli esempi di buone prassi disponibili. Esso dovrebbe inoltre rispecchiare il quadro generale dei principi chiave e degli elementi di qualità del volontariato e dei processi di certificazione di qualità sviluppati a livello UE. Esso dovrebbe essere utilizzato da tutti gli stakeholder e venire applicato per le decisioni di finanziamento e per lo sviluppo delle politiche e dei programmi.

4.3 Dare riconoscimento alle attività di volontariato in modo da incentivare adeguatamente i singoli, le imprese e le organizzazioni che sostengono lo sviluppo del volontariato.

4.3.1 Creare e permettere uno status ufficiale del volontario. Tale status dovrebbe essere disponibile per tutti coloro che lo desiderano senza obbligare alcuno a essere registrato.

4.3.2 Promuovere la consapevolezza del volontariato nei sistemi educativi assieme agli altri stakeholder. Ciò dovrebbe contribuire nel formare una più solida cultura del volontariato e aumentare il riconoscimento del contributo del volontariato nello sviluppo individuale e alla cittadinanza attiva. La cooperazione fra le istituzioni e gli enti educativi e le organizzazioni che coinvolgono i volontari dovrebbe essere incoraggiata e, attraverso lo sviluppo di appropriati meccanismi, occorre fornire sostegno per lo sviluppo di una offerta di formazione accreditata per i volontari.

4.3.3 Sviluppare con la partecipazione di altri stakeholder standard nazionali per la valutazione delle competenze personali ottenute attraverso il volontariato. Il riconoscimento delle competenze acquisite (APL) attraverso il volontariato faciliterebbe una migliore comprensione del suo valore per i processi di apprendimento permanente. I partenariati con altri stakeholder dovrebbero anche essere utilizzati per sviluppare utili strumenti che tengano conto della cultura del riconoscimento esistente e servire per riconoscere le varie competenze che possono essere acquisite tramite il volontariato. Questi dovrebbero essere sviluppati entro un quadro comune per rendere possibile la trasferibilità delle competenze.

4.3.4 Sviluppare sistemi pubblici di premialità e riconoscimento per i volontari. Ciò dovrebbe promuovere una cultura del riconoscimento fra il pubblico, i media, e i partner sociali e gli altri stakeholder in genere.

4.4 Fare opera di sensibilizzazione sul valore e l'importanza del volontariato.

4.4.1 Sviluppare meccanismi che permettano alle organizzazioni che coinvolgono i volontari di poter includere ufficialmente il valore dell'impegno del lavoro volontario nel loro conto economico. Le procedure dovrebbero essere semplici e

non creare insormontabili oneri amministrativi. Dovrebbero essere progettate in modo da permettere di definire un valore più accurato all'attività che è stata promossa attraverso il volontariato.

4.4.2 Introdurre, come parte delle procedure ufficiali di raccolta dati, strumenti di misurazione appropriati e indicatori qualitativi e quantitativi comparabili per il volontariato. Ciò dovrebbe garantire un'accurata raccolta dati che tenga conto della dimensione, scopo, dinamiche, impatto e valore economico del volontariato assicurando in tal modo la possibilità della definizione di politiche basate sui dati di fatto.

4.4.3 Riconoscere un collegamento fra il volontariato e l'occupabilità. Sebbene il volontariato non debba essere visto come un sostituto per l'occupazione, la capacità del volontariato di fornire risposte innovative a questa comune sfida dovrebbe essere riconosciuta e supportata.

5 Partner sociali

I lavoratori di tutti settori e i sindacati sono attori importanti per il volontariato e per il confronto tra gli stakeholder sul volontariato. I lavoratori e i sindacati hanno un ruolo importante da giocare nel riconoscere e supportare il volontariato se si sviluppa come parte di un programma di volontariato d'impresa o durante il tempo libero del lavoratore. L'Alleanza AEV 2011 ha identificato molte azioni concrete che i datori di lavoro e i sindacati possono sviluppare assieme allo scopo di supportare ulteriormente i volontari che possono essere loro dipendenti o soci e il volontariato in generale.

5.1 Operare per un contesto che favorisca e sostenga il volontariato nell'UE.

5.1.1 Promuovere il dialogo sul volontariato d'impresa e il volontariato sostenuto dal datore di lavoro. Questo dovrebbe avvenire a livello sia programmatico sia politico nelle diverse strutture decisionali, dovrebbe coinvolgere tutti gli stakeholder e prendere nota in particolare dei punti di vista e dei desideri dei dipendenti.

5.1.2 Incoraggiare e promuovere schemi di volontariato d'impresa e volontariato sostenuto dal datore di lavoro. Il volontariato intrapreso dai dipendenti stessi di propria iniziativa (e in linea con i valori del datore di lavoro) dovrebbe, se desiderato dal lavoratore interessato, essere trattato in modo analogo a quello nel quadro di programmi di volontariato d'impresa.

5.2 Dare sostegno agli organizzatori di attività volontarie per migliorare la qualità delle attività volontarie.

5.2.1 Promuovere politiche di responsabilità sociale d'impresa (RSI) che risultino in una migliore qualità del volontariato. Le politiche dovrebbero essere sviluppate assieme alle organizzazioni che coinvolgono i volontari ed essere usate per dare supporto al volontariato sia finanziariamente sia in natura.

5.3 Dare riconoscimento alle attività di volontariato in modo da incentivare adeguatamente i singoli, le imprese e le organizzazioni che sostengono lo sviluppo del volontariato.

5.3.1 Sensibilizzare sul contributo che possono dare i dipendenti che si dedicano al volontariato. Particolarmente al capitale sociale ed economico attraverso le capacità e le competenze che questi acquisiscono tramite il volontariato intrapreso nell'ambito di un programma di volontariato elaborato all'interno di un'impresa o di volontariato fatto su iniziativa del lavoratore.

5.3.2 Esplorare e sviluppare percorsi per inserire programmi di volontariato d'impresa come parte del normale percorso di sviluppo della carriera. Questo ha particolare importanza per i lavoratori che sono sottooccupati o di passaggio a causa di cambiamenti sul posto di lavoro, per esempio in attesa di congedo o di una nuova sistemazione.

5.3.3 Sviluppare politiche delle risorse umane e delle capacità per sostenere i dipendenti e/o i potenziali dipendenti nel comunicare meglio quanto appreso attraverso il volontariato. Questo dovrebbe aumentare la consapevolezza del ruolo cruciale del volontariato nel promuovere l'occupabilità, lo sviluppo individuale e la cittadinanza attiva.

5.3.4 Riconoscere che il volontariato costituisce una parte importante dello sviluppo personale e delle professionalità dei lavoratori mettendoli in grado di agire quali ambasciatori nel promuovere le opportunità per far volontariato. Si dovrebbero adottare sistemi di valutazione per riconoscere l'apprendimento acquisito tramite il volontariato intrapreso dai propri lavoratori.

5.3.5 Riconoscere che l'attività sociale delle imprese nella comunità è più che la semplice beneficenza. Bisogna focalizzare l'attenzione su come le attività nella comunità creano un impatto positivo e forniscono valore aggiunto con il volontariato d'impresa come un elemento vitale nell'attivare la forza lavoro e dare un volto al programma RSI.

5.3.6 Sviluppare un catalogo a livello nazionale di quanti promuovono attivamente il volontariato d'impresa. Questo dovrebbe essere fatto assieme alle organizzazioni che coinvolgono i volontari e dovrebbe servire come risorsa per gli altri rilevanti stakeholder nell'esame delle opportunità e dei partenariati per il volontariato d'impresa.

5.3.7 Creare stimoli quali giornate di azione nella comunità a livello locale, nazionale ed europeo. Una copertura mediatica per tale tipo di evento potrebbe stimolare ulteriore interesse sull'argomento e dibattiti sul volontariato d'impresa e sul volontariato in generale.

5.4 Fare opera di sensibilizzazione sul valore e l'importanza del volontariato.

- 5.4.1 **Affermare in modo chiaro come il volontariato sia valutato e promuovere il valore del volontariato d'impresa e del volontariato sostenuto dal datore di lavoro come parte integrale delle politiche di RSI.** Documentarlo come parte di un resoconto pubblico più ampio sull'organizzazione (per es. il report sulla RSI o integrato) e darne comunicazione a tutti gli stakeholder.
- 5.4.2 **Basarsi su risultati di progetti quali il laboratorio di RSI "Skills for Employability Enhanced Through Community Engagement".** Questo dovrebbe permettere una maggiore promozione del valore dei programmi di volontariato d'impresa nel favorire le capacità dei gruppi svantaggiati o esclusi.
- 5.4.3 **Riconoscere il valore del volontariato per le dimensioni economica, sociale e ambientale della propria attività.** Il metodo che tiene conto del costo completo sostenuto come parte delle politiche e degli impegni di RSI dovrebbe prendere in considerazione la performance ecologica e sociale oltre che quella finanziaria e deve pertanto includere qualsiasi forma di volontariato intrapreso dai propri dipendenti specialmente se svolto nel quadro di uno schema di volontariato d'impresa e quando il dipendente accetta che lo sia.
- 5.4.4 **Contribuire alla migliore comprensione del valore del volontariato d'impresa da parte di tutti gli stakeholder.** Promuovere l'inclusione d'indicatori di risultato per il volontariato d'impresa e il suo impatto sugli standard di rendicontazione esistenti e ampiamente riconosciuti accompagnati da metodi qualitativi, casistica e processi di valutazione e monitoraggio.

6 Società civile

Pur concentrandosi sulla società civile in generale come importante stakeholder per il volontariato, le organizzazioni della società civile in particolare non solo coinvolgono i volontari ma anche contano molto sui volontari per il mantenimento della loro esistenza. Le organizzazioni della società civile rappresentano pertanto il gruppo di stakeholder con il maggiore contatto diretto con i volontari. Una responsabilità primaria delle organizzazioni della società civile non è solo lavorare con gli altri stakeholder per assicurarsi che il punto di vista dei volontari e delle organizzazioni che coinvolgono i volontari venga preso in considerazione ma anche occuparsi direttamente e supportare i volontari nel miglior modo possibile e presentare esempi di buone prassi per tutti gli altri stakeholder e partner. L'Alleanza AEV 2011 ritiene che alcune iniziative dirette da parte della società civile contribuirebbero molto a una migliore condizione per i volontari in Europa.

6.1 Operare per un contesto che favorisca e sostenga il volontariato nell'UE.

- 6.1.1 **Continuare a sviluppare piattaforme rappresentative per le organizzazioni che coinvolgono i volontari in UE.** Tali piattaforme dovrebbero mirare a essere rappresentative e agevolare un valido dialogo con gli altri stakeholder.

6.1.2 Sviluppare e definire strategie per ridurre e monitorare possibili tensioni fra le esigenze locali e i risultati finali dei progetti come voluti dai finanziatori. Ciò dovrebbe contribuire a garantire un ambiente più favorevole per assicurare che il valore del volontariato sia sempre massimizzato.

6.2 Dare sostegno agli organizzatori di attività volontarie per migliorare la qualità delle attività volontarie.

6.2.1 Implementare strategie e investire risorse nello sviluppo continuo di efficace leadership, partecipazione e sistemi di gestione dei volontari. L'introduzione di principi di qualità, sistemi e meccanismi di monitoraggio per assicurarsi che i volontari siano più coinvolti e influiscano sulla gestione e sul processo decisionale nelle organizzazioni che coinvolgono i volontari ne sono un esempio.

6.2.2 Promuovere e sostenere il riconoscimento, la formazione, e lo sviluppo dei volontari. Questo produrrà un migliore sviluppo delle loro capacità e aiuterà ad affrontare le possibili distanze fra la disponibilità di volontari e le necessità organizzative.

6.3 Dare riconoscimento alle attività di volontariato in modo da incentivare adeguatamente i singoli, le imprese e le organizzazioni che sostengono lo sviluppo del volontariato.

6.3.1 Garantire che i metodi di riconoscimento rispondano alle esigenze dei volontari. Stabilire un approccio strategico al riconoscimento del volontariato, identificando gli scopi di tale strategia, le necessità dei diversi stakeholder, le risorse disponibili e i metodi di monitoraggio e di valutazione basando i metodi e le prassi di riconoscimento sulle esigenze individuali dei volontari e sugli strumenti per acquisire consapevolezza del proprio valore.

6.3.2 Sviluppare sistemi per il riconoscimento delle conoscenze, delle capacità e delle competenze acquisite tramite il volontariato. Facendo pieno uso degli strumenti disponibili per il riconoscimento della qualità e l'accreditamento, per lo sviluppo di nuove iniziative.

6.3.3 Stabilire sistemi di gestione dei volontari che contestualmente sviluppino e sostengano una cultura del riconoscimento nell'ambito dell'organizzazione. Questo farebbe sì che sia il personale dipendente sia i volontari siano consapevoli del proprio ruolo nel riconoscimento del volontariato.

6.3.4 Assicurarsi che il ruolo dei volontari e il loro contributo agli obiettivi della loro organizzazione siano sostenuti. Tale punto dovrebbe comprendere tutti i rilevanti materiali informativi prodotti dall'organizzazione o dai suoi partner/finanziatori e includere la collaborazione con altre organizzazioni che coinvolgono i volontari per valorizzare il contributo che i volontari apportano alla società utilizzando occasioni appropriate quali la Giornata Internazionale dei Volontari (5 Dicembre) o la Giornata Internazionale dei Responsabili dei Volontari (5 Novembre).

6.4 Fare opera di sensibilizzazione sul valore e l'importanza del volontariato.

- 6.4.1 Incoraggiare il supporto dei media nei confronti delle attività volte a sensibilizzare il pubblico sul volontariato e il suo valore e impatto sulla società.** Si dovrebbe far uso di tutte le tipologie di mezzi di comunicazione di massa, inclusi i mezzi di comunicazione più tradizionali e i social media.
- 6.4.2 Facilitare il coinvolgimento dei volontari nei processi decisionali a ogni livello dell'organizzazione.** Ciò non solo accresce il valore del contributo che loro danno ma anche la consapevolezza di tale contributo sia all'interno sia all'esterno.
- 6.4.3 Mettere a disposizione dei volontari un appropriato ed efficace processo di reclutamento, formazione e gestione per ottimizzare il valore aggiunto del loro impegno e delle loro attività.** Bisogna porre particolare attenzione ad assicurare che il contributo dei nuovi volontari venga promosso, compreso e sostenuto dai volontari già in attività. Ogni nuovo volontario rappresenta un passo in più per raggiungere l'obiettivo di raddoppiare il numero dei volontari in Europa.

Traduzione in italiano a cura di CSVnet e SPES della sezione 1 del **P.A.V.E. POLICY AGENDA ON VOLUNTEERING IN EUROPE - Le priorità dell'agenda politica del volontariato in Europa** (realizzato dall'Alleanza AEV - Anno Europeo del Volontariato 2011)

Il documento integrale è disponibile online al seguente link :

http://www.eyv2011.eu/images/stories/pdf/EYV2011Alliance_PAVE_copyfriendly.pdf

Il documento è approvato da:

AGE Platform Europe
Alliance of European Voluntary Service Organisations
Caritas Europa
Confederation of Family Organisations in the European Union - COFACE
Conservation Volunteers Alliance - CVA
CSR Europe
ENGAGE
Euclid Network - EN
Eurodiaconia
European Anti Poverty Network - EAPN
European Non-Governmental Sports Organisation - ENGSO
European Non-Governmental Sports Organisation Youth - ENGSO Youth
European Social Action Network - ESAN
European Volunteer Center - CEV
European Youth Forum - YFJ
Johanniter International
Mental Health Europe - MHE

Red Cross – EU Office

SOLIDAR

The Association of Local Democracy Agencies - ALDA

The Association of Voluntary Service Organisations - AVSO

The Confederation of European Senior Expert Services - CESES

The European Civil Society Platform on Lifelong Learning - EUCIS-LLL

The European Federation for Intercultural Learning - EFIL

The European Federation of Food Banks - FEBA

The International Juvenile Justice Observatory - IJJO

The International Sport and Culture Association -ISCA

The World Association of Girl Guides and Girl Scouts – WAGGGS – Europe Region

The World Organization of the Scout Movement - WOSM

Volonteuropa